



La foresta nei pressi
dell'ex forte
austriaco Zaccarana
(alta Val di Sole)
e, nella pagina
accanto, i due ponti
tibetani del Sentiero
dei fiori,
in Val Camonica.

SENZA PIÙ CONFINI

NON SOLO D'INVERNO, NON SOLO PER SPORT. CON PERCORSI CULTURALI,
TERMALI E GOURMET, LA MONTAGNA È META PER OGNI TEMPO E OGNI ETÀ
di Gaia Mellone Foto di Luca Rotondo



Uno scorcio sul
Sentiero dei fiori
all'altezza di passo
Castellaccio.
Sullo sfondo, punta
Venerocolo (gruppo
dell'Adamello).

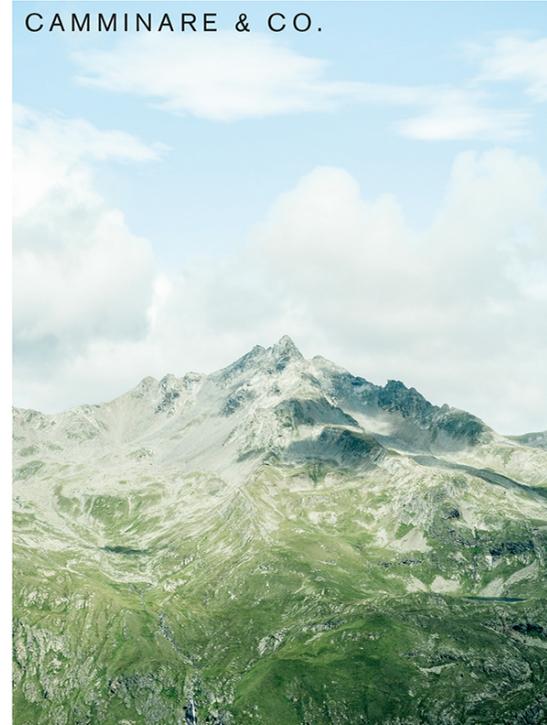


MILLENNIAL STILE LIBERO

I Millennial amano le vette anche in estate. E riscoprono regioni come il Trentino, dove quasi il 70% della superficie è ricoperta dal verde, attraverso nuovi sport. Sul sito visittrentino.info sono stati selezionati nuovi trend sportivi, come l'Hike&Fly, che abbina la camminata all'alba lungo i sentieri delle Dolomiti del Brenta a un lancio con il parapendio, o il River Trekking assieme alle guide del parco fluviale Novella in Val di Non, che accompagnano nella forra del rio Novella, una gola scavata dal torrente, in cui si cammina tra ripide pareti e passerelle di roccia. La Val Daone, dove si trova la Daone Boulder, è una delle migliori palestre di *bouldering* all'aperto, con oltre 600 blocchi che consentono di provare l'emozione dell'arrampicata sui massi. Anche il *trial running*, la corsa sui sentieri, ha sempre più appassionati, tanto che già durante l'inverno i Millennial navigano nel web a caccia di gare estive.

Tra queste, la leggendaria Primiero Dolomiti Marathon del 7 luglio, un percorso di 42,195 km, che si snoda ai piedi delle Pale di San Martino per passare alla catena del Lagorai; e la Maddalene Sky Marathon, in Alta Val di Non, 45 km sul gruppo delle Maddalene, con appuntamento il 25 agosto. È dedicata invece alle due ruote la Coppa del mondo di mountain bike che si disputa in Val di Sole dal 6 all'8 luglio: ben 8 bike park di diverse difficoltà, con curve paraboliche, pendenze e salti su trampolini. Ma montagna, oggi, significa anche trekking con i bambini. In Val di Fassa (fassa.com), che si è guadagnata il premio come seconda stazione sciistica alpina d'Italia per qualità dei servizi, ci sono moltissimi itinerari sia a fondovalle che in quota per godersi prati verdi, orizzonti alpini e baite "golose". Si può partire da Canazei, Campitello, Mazzin, Pera di Fassa, Vigo, Soraga, Moena e Pozza. Proprio da quest'ultima località prende avvio la Strada de Freina che arriva alla Malga Aloch, a 1.400 m, che si percorre noleggiando un passeggino da trekking/country con ruote grandi, ammortizzatori e freni. In tutta la valle si possono prenotare gli alberghi Fassalandia, club che riunisce decine di residence, garni, hotel pensati per le famiglie. Stanze formato XL, menu con un occhio di riguardo per il cibo sano, spazi per il baby food e babysitter, animazione e programmi per i ragazzi più grandi. A giugno e settembre, promozioni speciali in cui i bimbi non pagano fino a 8 anni, mentre tra gli 8 e i 12 anni hanno uno sconto del 50%. In più, con il Panorama Pass, si utilizzano tutti gli impianti di risalita, dalla Marmolada al Pordoi, dal Sassolungo al Catinaccio, oltre a mezzi pubblici gratis.

«LA MONTAGNA NON È solo nevi e dirupi, creste, torrenti, laghi, pascoli. La montagna è un modo di vivere la vita. Un passo davanti all'altro, silenzio, tempo e misura». È solo uno dei tanti modi con cui Paolo Cognetti nel suo *Le otto montagne* (Einaudi), Premio Strega 2017, afferra il fascino che le cime hanno su chi, timidamente, le visita e, rispettosamente, le osserva. Silenzio, tempo e misura: concetti che sembrano scomparsi nella società attuale. Ma forse è per questo che i giovani oggi cercano il contatto con le vette. Assecondando un trend partito già nei primi mesi del 2017, durante i quali Federalberghi registrò una crescita del "turismo bianco" del 9,4% rispetto all'anno precedente: 9,5 milioni di italiani avevano scelto di trascorrere qualche giornata nelle località sciistiche (quasi 5 milioni aveva optato per la tipica settimana bianca), e il 97% di loro avevano scelto una località italiana. Ma la montagna adesso non seduce solo sciatori e snowboardisti, o cultori di scalate e trekking: è diventata anche meta di turismo culturale, shopping, terme, relax e percorsi degustativi. Qui c'è però una distinzione da fare: una cosa sono i turisti della domenica, che scelgono l'aria più fresca per assaggiare il formaggio della malga o godersi il sole dal terrazzo di una baita; un'altra i cultori di escursioni, scalate, fatica e pianificazione. Basta parlare con un ragazzo che in montagna ci è sempre andato: subito la conversazione vira sui nuovi arrivati. «Lo conosci quel detto? La montagna è di tutti, ma non è per tutti. Non troverai nulla di più vero». Il coro che si leva contro gli "irrispettosi" ha molte voci, complice l'apertura dei rifugi al turismo di massa e non qualificato. Un richiamo arriva dal Club Alpino Italiano, che inserisce nell'agenda 2018 la priorità di mantenere la funzione "di cerniera" ricoperta proprio dai rifugi, onde evitare che diventino hotel d'alta quota. Punto di partenza degli alpinisti e di arrivo degli escursionisti: ben vengano l'organizzazione di eventi e l'apertura a un pubblico meno esperto, ma sotto la protezione delle produzioni locali e della frequentazione consapevole. Tanto da arrivare alla provocazione del rifugio Cam-



Il Corno dei Tre Signori e la valle delle Messi. Le foto di Luca Rotondo fanno parte di un viaggio della memoria tra ex campi di battaglia, oggi mete turistiche.

pogrosso, nelle piccole Dolomiti, che su Facebook ha scritto un lungo post riassumibile con uno scherzoso "chiudiamo il rifugio e apriamo un Ikea Store". Il social però è anche un mezzo fondamentale per vivere la montagna 2.0 pure per i veri intenditori. Le pagine dei rifugi aggiornano i follower sul meteo, consigliando e sconsigliando percorsi. Poi ci sono anche le cene in baita, alla fine della passeggiata. Guardando a eventi di questo tipo, si capisce il boom di popolarità: spesso le prenotazioni si esauriscono nel giro di pochi giorni, a testimonianza che basta creare l'occasione e i giovani lasciano con entusiasmo lo smog delle pianure. Fortunati quelli che vivono in zona e possono fare la gita, ma gli altri? È proprio il caso di dirlo: se Maometto non va alla montagna, sarà la montagna ad andare a Maometto. Le discipline sportive collaterali si possono praticare, in attesa della partenza, anche in città. Come il Trail Running, il cui percorso si può snodare su sentiero roccioso, bosco, strade sterrate e con tratti pavimentati o asfaltati limitati (non devono eccedere

LEGGERE: LA SCOPERTA DEL PAESAGGIO FORTE

Consigli ai lettori più giovani per pianificare vacanze distanti da metropoli, tecnologia e varie periferie dell'anima. Il primo è un romanzo nelle campagne del Kentucky. A firmarlo è l'agricoltore, attivista ecologista e pacifista Wendell Berry, amato da Obama e definito dal *New York Times* «il profeta dell'America rurale». Berry è in libreria con *I primi viaggi di Andy Catlett* (Lindau). Il protagonista è un bambino di 9 anni che durante le vacanze di Natale del '43 parte da solo in pullman per andare a trovare i nonni. Il viaggio - il primo da solo - sarà un rito di passaggio reso intenso da paesaggi e comunità circostanti. Ancora natura e riti di passaggio al centro del romanzo d'esordio di Gabriel Tallent *Mio assoluto amore* (Rizzoli). Protagonisti la quattordicenne Turtle Averson - una sopravvissuta in fuga, in qualche modo accudita e cresciuta dalla natura circostante - e i boschi della California settentrionale. Dedicato alle Dolomiti è infine *Bambole di pietra* di Paolo Martini (Neri Pozza), attenta ricostruzione del viaggio compiuto nella seconda metà del XVIII secolo dal geologo, viaggiatore, filosofo e pittore Déodat de Dolomieu, a piedi, in compagnia di caffè e qualche bottiglia di buon vino. A lui si deve il nome della roccia "dolomia", così battezzata dall'amico Teodoro-Nicolas De Saussure, che poi darà a sua volta il nome alle montagne, le Dolomiti. T. Lo Porto

il 20% del totale della lunghezza). Il punto sta nell'affrontare dislivelli che replichino quelli in vetta. Passeggiando per i parchi, invece, si incontrano gruppi che camminano spediti con dei bastoni: sono gli escursionisti di Nordic Walking, disciplina creata da Marko Kantaneva e sviluppata su allenamento e insegnamento fuoristagione dello sci di fondo. E ancora, aumentano di anno in anno le palestre che si attrezzano per l'Indoor Rock Climbing. Bilancieri e spalliere lasciano spazio a rocciodromi, le pareti più o meno inclinate su cui vengono fissati appigli, di diversi colori e grandezze in base al livello di difficoltà. Se inizialmente era una disciplina sostitutiva all'arrampicata tradizionale, adesso è sport a sé. Un boom d'interesse, questo per le altitudini, che ha un corrispettivo cinematografico. Su Netflix si trova *The Summit K2*, docufilm di Nick Ryan: racconta la disastrosa spedizione del 2008, che portò alla morte 11 scalatori. Da vedere anche *Valley Uprising*, lungometraggio di 90 minuti sugli ultimi sessant'anni di storia dell'arrampicata nello Yosemite. ■